

Quale gesto di Gesù risorto sottolineiamo in questa riflessione, oggi giorno di Pasqua? I gesti del giovedì santo erano: depose le vesti, si cinse di una asciugamano, riprese le vesti; quelli del venerdì santo: chinato il capo...; e del sabato santo: venne incontro a loro... Qui, oggi giorno della risurrezione, in realtà, nessun gesto del Risorto. Gesù risorto non appare neppure nel vangelo di oggi. Ma lascia delle tracce: *“I teli posati là”* e *“il sudario, avvolto in un luogo a parte”* (Gv 20, 6-7).

### 1. *“I teli posati là”*

Sono importanti questi segni, perché rimandano immediatamente a Lui. Noi infatti conserviamo con una certa gelosia e cura gli oggetti cari ai nostri fratelli defunti: una fotografia, una catenina, una lettera o altro che ci rimanda inevitabilmente a tempi felici trascorsi con loro. Volete che quel sudario, quei teli, non siano stati conservati gelosamente, come reliquie, da Maria Maddalena, dalle donne, e soprattutto dalla Madre stessa, dopo averli trovati, collocati con cura e in ordine dentro al sepolcro vuoto? Allora fermiamoci su questi oggetti, icona di Lui, segni della sua presenza.

Si tratta del segno di un abbandono da parte di una persona che si libera dei tessuti che la coprivano e che vengono poi abbandonati. Già nel IV secolo Giovanni Crisostomo osservava: “Se uno avesse rimosso il corpo di Gesù, non l’avrebbe prima spogliato, né si sarebbe preso il disturbo di rimuovere e di arrotolare il sudario, lasciandolo poi in un luogo a parte”. Per questo l’evangelista ci dice che lui, il discepolo amato, *“vide e credette”* (Gv 20, 8). Un noto biblista commenta: “Giunge Pietro, entra nel sepolcro, nota con attenzione le bende afflosciate, ma dedica un interesse particolare a un altro dettaglio sorprendente: il sudario, che era stato steso sul volto di Gesù ricoprendolo, non si era mantenuto al livello delle bende afflosciandosi semplicemente insieme ad esse, ma giaceva in disparte, distaccato e arrotolato. (...) La condizione e la collocazione delle bende e del sudario fornivano un’indicazione chiara, ma sconcertante: c’era stato uno spostamento del corpo di Gesù, fuoriuscito dalle bende dalla parte della testa dove era stato steso il sudario che, al passaggio del corpo, si era avvolto su se stesso e distaccato. A questo punto scatta nel discepolo una intuizione folgorante: Gesù è vivo e, come egli stesso aveva affermato ripetutamente, è risorto! Si è sottratto al sepolcro, sfilandosi, per così dire, dalle bende che lo circondavano e passando dalla parte della testa, dove si trovava il sudario” (U. Vanni, *Dalla fede al contatto con Gesù Risorto*, in Civ.Catt. 3932, pp. 118-119).

### 2. *“E il sudario”*

Molti di noi hanno ammirato a Torino il sacro lino detto ‘sindone’. Davanti alla sindone, che insieme ai *“teli posati là”*, è l’unico segno rimasto di Cristo risorto, papa Benedetto XVI ha tenuto una stupenda riflessione, quando la visitò. Riporto un passaggio di quella meditazione: “Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla – senza contare quanti la contemplano mediante le immagini – è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell’amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell’amore sull’odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l’amore” (*Meditazione davanti alla sindone*, Torino 2 maggio 2010).

Ancora noi oggi, pur non avendo nulla in mano del Risorto, se non questi segni, continuiamo a credere in Lui, perché abbiamo la certezza, la certezza della fede, che lo Spirito di

Dio ci assicura: E' risorto! E per questo con la sequenza cantiamo: "Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. / Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza".

E nel buio delle nostre notti, nelle nostre ferite di morte, la fede nel Risorto ci fa intravedere la luce di un'aurora luminosa.